

“VETRI DA VINO” E CRISTALLI DELLA CHIUSA IN MOSTRA

Presso l'antico Palazzo di Città di Mondovì Piazza dal 30 Ottobre al 16 Novembre scorso, in concomitanza della rassegna "Peccati di gola", è stata allestita la mostra "Vetri da vino".

L'esposizione, accompagnata da relativo catalogo, è stata organizzata dall'Assessorato alla Cultura della Città di Mondovì, nella persona del dr. Ezio Tino, con la fattiva collaborazione del dott. Alessandro Bracco e curata dalla sig.ra Rinnuccia Marabotto Cometto di Chiusa di Pesio.

In mostra, sono state esposte le principali tipologie di bottiglie e bicchieri da famiglia e da osteria, compresi i bicchieri a *frucco*, d'uso quotidiano in area piemontese e ligure, a partire dal sec. XVIII. Tra le bottiglie nere da vino figuravano le *poirnette*, le *albeise*, il *pinton* o *quart* della capacità di 9 pinte, (ovvero un quarto di brenza, equivalente a litri 12,5), le *champagnotte*, le *fiaccate* o *schiaciate*, le *borgogna*; queste ultime tre tipologie di bottiglie furono prodotte pure dalla "Manifattura a cristalli e vetri della Chiusa e Torre di G. Avena", già "Regia Fabbrica di cristalli e vetri del Piemonte".

Manufatti della vetreria di Chiusa di Pesio in cristallo erano inoltre presenti con le bottiglie ovoidali a *pero* intagliate, le *bulbo* con anelli, l'originale e raro *caraffone a cono*, i piccoli calici ovoidali da rosolio e quelli a campana da grappa.

La raccolta degli attrezzi necessari alla vinificazione comprendeva un imbuto in vetro bianco con orlo rinforzato sempre di produzione della fornace chiusana.

Accanto ad una nutrita raccolta di articoli prodotti ad Altare, centro d'eccellenza del vetro bianco d'uso comune, erano presenti in mostra particolari tipologie di vetri quali i rarissimi vetri dicromatici all'*uranio* dalla caratteristica colorazione giallo-verdastra, i bicchieri *thermos* a doppia parete argentati, conosciuti come *argenti dei contadini*, i bicchieri colorati di Murano e quelli verdi empolesi.

"I vecchi vetri da vino, così come quelli d'uso quotidiano, in ogni famiglia sono sempre stati considerati i "cugini

poveri" dei più famosi vetri artistici esposti nei musei di tutto il mondo - dicono Rinnuccia e Luciano Cometto - per le bottiglie da vino invece il loro museo naturale è sempre stata la cantina; dimenticate, sole al buio, esse venivano alla luce in una umile cucina e quando arrivava un ospite, in qualunque giorno, a qualsiasi ora, compariva una "bota" sulla tavola e secondo la nostra tradizione contadina si offriva, non aperitivo o il digestivo, ma un sincero e sano bicchiere di vino rosso.

Per i bicchieri il discorso è diverso - concludono i coniugi Cometto - essi apparivano quasi sempre in una vecchia credenza, spesso ereditata più volte, con le antine a vetri ed i ripiani tutti addobbati con pezzi come un teatrino, nel quale tutti in fila, piccoli, grandi, colorati, facevano bella mostra di sé".

Fra pochi mesi una parte degli interessanti e rari vetri da vino, esposti lo scorso autunno a Mondovì, troveranno una prestigiosa e definitiva collocazione nel Museo dei Vetri e delle ceramiche di Chiusa Pesio.

E.C.



CURIOSITÀ: IL "FRA DIEGU"

A proposito di vetri da vino è curioso segnalare un'iniziativa goliardica che alcuni chiusani portarono a termine negli anni Sessanta. Un gruppetto di amici, traendo spunto da un antico ritratto del "Fra Diegu" (frate Diego), forse un antenato dei Cavalieri dal cui nome deriva il soprannome della famiglia chiusana, ideò e stampò in numerosi esemplari un'etichetta per i

diversi vini imbottigliati nelle proprie cantine. Sull'etichetta posteriore venne così riprodotta l'effigie del sacerdote con accanto una fantasiosa e spiritosa storia nella quale si ricorda fra l'altro "la lama du fra Diegu", caratterizzata da una spiaggetta posta un centinaio di metri a valle dell'attuale area verde di Chiusa, frequentata da chi voleva fare bagni rigeneranti nel torrente Pesio.

Fra Diego nato a Chiusa Pesio nel 1702, morì nel 1799, proprietario della migliore cantina (vino) del paese. Dov'è la sua vita ad essere di bene e a decantare le virtù delle acque del Torrente Pesio, come era solito affermarsi a depauperare al fresco le bottiglie del suo vino pregiato, luogo ricordato ai posteri come "la lama del Fra Diego... Lasciò per testamento (Regina R. e Baldassarre) ai discendenti dei Cavalieri, Gualtiero Costantini, Maccaria, Borgna e Morino il diritto di usare la sua effigie nelle bottiglie dei loro vini, con la condizione che, per invocare la sua Cuiù, questi dovessero essere genuini.

